

GINO E MARGHERITA

in

L'impresa come motore dell'economia

David Ricardo

Con Adam Smith, David Ricardo è uno dei più celebri esponenti della scuola classica in economia. Nella sua opera principale, Principi dell'economia politica e dell'imposta, si interroga sui principi secondo i quali si distribuisce la ricchezza tra proprietari terrieri, capitalisti e lavoratori. Come Smith, Ricardo parte da una **teoria del valore** secondo la quale il valore di scambio di un bene è dato dalla quantità di lavoro necessaria per ottenerlo.

Diversamente dall'ottimismo naturalistico di Adam Smith, Ricardo formula una **teoria "pessimistica" dello sviluppo economico capitalistico**. Perché ci sia sviluppo, sostiene, occorre che ci sia la possibilità di accumulare un capitale adeguato, aumentando la produzione. Ricardo rileva che invece, al contrario, la necessità di coltivare terre sempre meno fertili, a causa dell'aumento della popolazione, finisce per determinare un aumento dei prezzi.

In sostanza, per Ricardo, **la legge della domanda e dell'offerta non può condurre a una distribuzione equa della ricchezza**: i salari, per esempio, tendono ad abbassarsi sempre più, per attestarsi al mero limite di sopravvivenza dei lavoratori. A differenza di Smith, Ricardo non fa riferimento alla forza contrattuale dei lavoratori rispetto ai datori di lavoro come elemento che influisce sul livello dei salari e identifica il livello naturale dei salari con quello necessario a mantenere la **pura sussistenza** dei lavoratori.

